Et le lingue hanno una comune natura (se cosa
in parte cosa naturale et ordinata) dalle quale participano tutte
et tutte hanno nomi et verbi: in quelli distinti in generi
casi et questi in tempi modi et persone: Onde avviene
seguirono i Romani dalla greca / et molto hauranno distin
ta et ramentata et ridotta in ordine et regole: Et con le
loro non hauranno potuto o saputo fare. Che i Latini ha
ueano i nomi loro naturali / più puliti erano appresso a Greci
et più divina Musa et obedita la poesia / onde allora ricorre
uano: et molto più nelle sacrate luoghi i Rom. tutte togliano
loro proprio da loro: Delle voci molte se ne fecero: ma
senza dubio non è la metà proportione di quelle et noi se-
gliamo preso dalla latina: a quelli di Latini presero i
Greci / et le sue fece più, assai numero. /
Il suo corso di gli intendiamo, et per memoria et Egitto fummo
le lingue, et dindi si sparsero per la Grecia et Asia tutta
et di quivi poi allargandosi, si stesero fin qua / cosa
et; et i Greci ci fummo: Ma Ercole antico fu Greco
Hor come si sia. Effi così dica / et fora: quelle simili
ad e fora alme: Ma se io cerco et la vita na dalla
latina assolutamente: na quella dalla Greca

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

questo, et della mistura della lingua, et forma-ta alla
qui propria, co ghella si que barbari due, erar nat
ghe una nuova, lo credo molto bene et uer simile dette
Quello anch'io e dico hauer la mia maggior cimigli
ritenuta della latina, et degli altri cimi. Ma io credo
uero ci sie le ragioni et cose allegate, cioè le persone et
a erano con l'uso della nutrigione et delle leggi cogiuntii
Ma bene credo et habbia bisogno di distinzione, et mestie
la natura della mia ci uede in molte cose diuersa et forse
contraria alla latina. come aborrir. il suono delle Consonanti
et ghella parlanni: in tanto et talmente accon-sa-ta et fon-
di cose come Amarier. et in altre cose gia notate
altroue: et bene in molte la regola.

Vero e anch'io di diuersi nationi ci siamo. et Ma ci manca
un dubio, et ghe credo hauer tocco alcuna cosa altroue
et forse contra al Muzio, Donde è et credo che Lombardi
stan altroue, et credo la lingua latina et ita fatta
pur in Toscana si sia uenuta fatta piu magra et bella
ci et hauer piu grazioso accento, o piu industriosi et
huomini. Ma modo et a bisogneria cercar d'una cagio
ne piu propinqua et speciale.

Quello ci si disputa adesso cioè se la lingua piu colta
latina et ha una cagione (oltre alle dette) d'origine
et e, et che è comune ghelingue un diritto europeo et quanto
meno o farci intender stranii, et si adopra nelle cose della
Religione, et Giudicij, delle scuole, et altri luoghi
bench sciacco le lor leggi in altra lingua.

Dico forse, et potria esser
ispero mistiata: et corrottasi et
lla antica toscana di prima: ricor
cordomi di quel due Eic. a bruto
gia una pretor in Gallia, nel hon
tato Brun: et in Gallia parla
uano Latinamente, ma nel stile
si uedeua differenza dal puro parlar
di Roma uedi qui.

ne si faccan cō nato, ne si dauan sentēcie, lungo
uso: cōe dauāti cōgregato ricorreu sono in gl lunga
ragō. uffitij ecclesiastici tutti cōpti. Onde di necessi-
tà, i Lombardi da Paulo &c. Et Teodorico Re de
Gothi scriuena Cassiodoro tenēdo segretarij. Dopō fu
quali fu Cassiodoro Nobile Romano &c molto ntiguo
&t più Consolo & Hist c anō ragione o parue
fatte lor noi labbre ciascuno, & molte ne pmosse
anō i Goti et i Lōgobardi dim a nri & Cassiano
o più naturali o più familiari

(23

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE

par cõtrario d'el poeta minuto / ma che
. del grãde / & el pitr. cau da bale- tale
che. Ruysdeq. d. p. c. ui trate anch
h ricerca nel primo grãde ogni sottilezza
e grazia e. leggh chiare nell'one a minu
ma i ha despiu e braue & et grãdezze
e pitture e similitudini & & ne
quadra sempre à minuti. & talhora un
costumes de occupatio ñ pretti
chi dice di voler parlar vsitato a suo modo
fa come quel dottor d. legge & parlam
altro che del modo, et altri delle leggi
& ne hanno la più lunga lauri
a più leggere / che leggere l'ani
e babbi

Episodio p.a et cosa fra-
Esempli chiari et intelligibili
nel Filocolo -- ⁊ pino trasmutato
la Reina et compagne di Napoli
la casa di Cerere -
in Cipro - ⁊ ꝯ / corpi in fine apparue
⁊ su simile a quelle uide Ruggieri -
La morte d'alexandro d.o pto. ⁊ la casa del Fauno
in Italia
Nel Villani nõ è memoria: ⁊ cõde: a proposito
di che tutto et altretale di Cronica ⁊ di tutte altre
libro / di che fanno principale Lode di Firenze, fanno
d'mento o⁊ la mutatione delle cose o⁊ stato
di molti di fuo- ite / a notitia di quelle fuor
la principal parte, di Toccare di tutto il modo
Fatto o⁊ Vitre et in altri mesti et la narratiõ
chi historica come poetica: nõ pur ne dotte com-
muna: ma Vtilissima et ueramente: 1785

i uestimenti, ch-sono con cosa separata ed dal corpo
nel suo; nel qual separamento si lascino
(in ~~tutto~~ pochi) fondamento la cosa ~~è~~ è ~~è~~ ~~è~~ ~~è~~
d'nel e vivo ~~è~~ ~~è~~ nel la ~~è~~ ~~è~~ ~~è~~ - onde vedesi
bene il poco Pelo, ma bene di gli ~~è~~ ~~è~~ ~~è~~
~~è~~ ~~è~~ ~~è~~

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Et di qui nasce [illegible] di Dolce. Et dal giudicio di questa
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Quando l'uomo ... [illegible]
... [illegible] ...
come di mentao d'Euripide.

Magnanimo ... [illegible] ...
... [illegible] ...

Gnatho — [illegible]

co
in tal modo — ...

Cattivi Cattivi ... [illegible]
... [illegible] ...
... [illegible] ...
... [illegible] ...

Nelle persone conosciute conseguono
la regola di Horatio, et ma alle ...
... [illegible] ...
palmare, o [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

G. V. al 4.° cap.° 1.° a 50. fonne OTTO - prin.
Sauer principiorno i Lucchesi; il presentorno sattem
moneta d'oro et Argento in presenza loro mercan-
ther impronta del suo nome et Vso corra per l
stessa nel Vsare pur i Lucchesi detta moneta, ma V
sado et liberal. Fonne auuertiti et fonne e Lib.
ni e sogli il nome d'una scimmia; onde OTTA
ma io ni do d'Vccelli. col nome di OTTO

L.° f.° cap.° 20 Il detto Tl Aquae in Arcora rac
glien.do tutte le fontane sopra Rocce quanto et colonne
[illegible] Scabio il Cam
paccio da Capa
ccio

13

scimmia. et Capaccio è abcde alla Macine
quarto. a gli Vltimo discende il filare in Terrine
fra. Pietra et Grano si Vedeua essere il cade alla
macina. et in Terra cader Grano si vede gli
et trova Grandissima aputo a mezo la via alber-
alla Casa di mezo di Grandi vi sono Statue.
Di gli Condotti, acq. dola fonne vede altrimenti il
Pozzo: et fuori Vna porta si dicono a Fonte-
la cittadella Vecchia rimaste 3. archi molto alti de
Vna altra fonte Vicino: la parte il fiume Ar
bine antica Gregge. S. Giuliano fra i Grandi
fonti cade et Lucchesi fatti Signori: ma

Lo p° cap. 2° [illegible] [illegible] [illegible]

Br

Luoghi di Cic. Brut. 17

§17 Orator ita libenter audiat ut nusquam [nusquam] offendat aures. Ea enim [enim] conficitur [conficitur] ut ne [ne] offendat aures. Ea enim [enim] conficitur [conficitur] ut ne [ne] offendat aures. Ea enim [enim] conficitur [conficitur] ut ne [ne] offendat aures.

incespicans- Ea ne [ne] offendat aures. Ea enim [enim] conficitur [conficitur] ut ne [ne] offendat aures. Ea enim [enim] conficitur [conficitur] ut ne [ne] offendat aures.

§17 Peragi translata, nec tamen, ut ea ne [ne] verborum- in alienum locum, ne [ne] immigrata- in suum locum. Ea ne [ne] offendat aures. Ea enim [enim] conficitur [conficitur] ut ne [ne] offendat aures.

§18 Quamquam [quamquam] dicendi [dicendi] placida et lenis [lenis] genus [genus] orationis [orationis] optime [optime] accidere [accidere] dicent [dicent] et un modo di ragionare, posato [posato] anche [anche] suo. e. in il parlar dolcemente è il meglio.

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI SUL RINASCIMENTO
FIRENZE

Generale da disporre
in - interposta in cima coi Appuntati.
Arnolfo. Mezzano Mezzolano. Toran-Jofolan
Intamoano. & Fondolano:
In ogni Voce la forma il Verbo Duan-?-C. da
giuoco

Certe voci hanno il significato Generale di legname
Man: & man-tuban Cham man ?. C. cuffa.

D. O. M.

ANGELO BORGHINXO. DOMINICI. F. FLORENTINO
GENERE, MORB. LITERISQ. PRAECLARO
OPTIMO ET ~~AMANTI~~ DVLCISS. FRATRI.
FRATRES LVGENTES. P. C.
ANNO MDLVI.
VIX. A. XLIX. M. VI. D. XXII. H. IIX.

Angelo. Borghino Dominici f. florentino
Genere morib. literisq. praeclaro Fratres lugentes posuere
Anno
Vixit
Vale OPTIME AC DVLCISSIME fr.

CENTRALE BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Ephraim's Ag.ª Augsburg

exercitarsi nelle uillanie de loro p[illegible]
et a cercare di dãneggiare altrui: Allora
si puo chiaramente dire che luliuo ha git
tato a terra efiori equali esso haueua gia
mostrati: iperoche non seppe conducere a
perfecta operatione li prīcipii del scō stu
dio: Ma noi dobbiamo sapere che queste
cose sempre auengono a coloro equali nō
seguitano idio con ogni studio di purita
et di semplicita. Per laqual cosa uedi che
sogiunse il nostro testo disopra: La cōgre
gatione cioe a dire la ragunãza dello ipo
crito e sterile: Et certo ben dice: impoche
gia elli non perderebbe le uirtu īcomīcia
te se egli nō fussi stato hipocrito: Glhuo
mini hipocriti fanno raunãza dellebuone
operatōi: ma tale loro ragunanza e steri
le cioe sanza fructo īperoche per quello
che essi adoperano gia essi nō desiderano

o di laude: et non si pensa lo stolto di ha
uere riceuuto allhora alchuno dono tēpo
rale ptãto che esso habbia rifiutato li doni
materiali: perlaqualcosa io uoglo che tu
sappi che gli doni sono in due maniere:
Imperoche alchuno dono e che si chiama
dono di mano et alcuno che si chiama do
no di bocca: quello che dona il danaio si
puo dire che dia dono di mano: et quello
che dice īuerso altrui parole di laude, si
puo dire che dia dono di bocca: Hora per
tanto come lo hipocrito non uogla riceue
re edoni difuori. equali forse sono dibiso
gno alla necessita humana. nientedieno e
gli aspecta di riceuere ptanto maggiore
dono: Impoche uolendo elli essere lauda
to oltre al suo merito. ecco che egli addi
mãda eldono della bocca: Et imperoche
in questo appetito della laude humana il

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

uirtu che gia si mostraua i lei: Imperoche
noi dobbiamo credere che lamico nostro
diuenta freddo tra loperationi terrene/se
gia prima elli non e fortificato: et solida
to nelli doni delle uirtu: Et pertãto e dibi
sogno che coloro siano posti sopra proue
dere alli bisogni delli huomini et hauere
cura delli subditi equali si sanno mettere
sotto epiedi queste dignita temporali: et
per la loro uirtu sanno in loro medesimi
uicere ogni disordine dapetito: impo che
quando glbuõi debili di uirtu sono posti
nelli luoghi delli regimenti in queste co
se difuori: Allhora si puo dire che elli sia
deltutto diradicato: concioſia che elli siã
tratto fuori di se medesimo: ipochè quel
lo arbore che in prima non mette a fondo
le sue radice tanto cade piu tosto per loso
spignimẽto de uenti quãto esso mãda piu

ce essi comiciano ad essere laudati et prẽ
dono dilecto di tale laude: Allhora sopra
illoro conoscimento uiene una nebbia di
ītendimento. laquale non li lascia discer
nere con che intentõe essi debbião fare ta
li opatõi: et cosi la nebbia di tale fauore:
cioe a dire di tale laude fa loro perdere il
fructo dellopera: p laqualcosa ben fu dec
to per salomone: Leuianci su la mattina:
et andiamo alle uigne: et uegiamo se laui
gna e fiorita et se li fiori fanno fructi:
Allhora fioriscono le uigne/quãdo leme
ti delli huõi fedeli si propongono dexer
citarsi nelle scẽ operatõi: Ma elle nõ fãno
fructo se non essendo loro uincti da alcu
no terrore/essi cominciano ad īdebolire
nelloro proponimẽto: Nõ e adunq; da cõ
siderare solamente se le uigne sieno fiori
te: ma piu tosto se li fiori sappressano di